



SOCIALDI' 19 aprile 2013

“ Il Terzo Settore protagonista del cambiamento sociale”

**Relazione di apertura della Portavoce Forum Terzo Settore Piemonte
Anna Di Mascio**

Buongiorno a tutte e tutti, un saluto caloroso e di benvenuto a quelle donne e uomini che, stamattina hanno fatto una scelta, di venire qui ad ascoltare, cosa noi abbiamo da dire e da proporre, in questi tempi così difficili. Il nostro intento è di offrirvi qualche spunto di riflessione, per alimentare e sostenere la creatività di ognuno di noi e delle nostre organizzazioni .

Una presentazione, in particolare per i ns. ospiti, della situazione che stiamo vivendo:

Siamo in una Regione il Piemonte , e in una Città, Torino , che ha negli anni scorsi investito sul welfare risorse economiche, relazionali, di idee, di processi di consapevolezza e di pratiche, per salvaguardare la coesione sociale e la possibilità che le persone possano avere opportunità di migliorare le proprie condizioni di vita. Non è casuale che il Terzo Settore in Piemonte sia ricco di esperienze , di saperi, di competenze professionali e imprenditoriali, di buone pratiche e di tanti cittadini e cittadine impegnati ogni giorno in una qualche attività di promozione sociale , di volontariato, e di cura delle persone e dei territori.

In questi anni vi è stata una evoluzione profonda dal cosiddetto welfare state, al welfare mix, dove la titolarità e la programmazione dei servizi è pubblica, ma la gestione anche imprenditoriale, il riconoscimento del lavoro professionale, la capacità di creare rete e capitale sociale, di offrire inclusione sociale, si è progressivamente ampliata alle imprese sociali, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni di volontariato.

Torino è un eccellente esempio di welfare mix, almeno per la parte relativa ai servizi sociali e sociosanitari, e alle politiche di inserimento lavorativo.

La modifica dell'art. 118 della Costituzione, ha a sua volta legittimato il principio della sussidiarietà e più in generale ai soggetti di Terzo Settore è stato riconosciuto

un ruolo complementare rispetto a quello dell'Ente Pubblico , ruolo che è cresciuto e ha avuto capacità di adattarsi e innovarsi ai cambiamenti e all'evoluzione sociale.

Il welfare oggi è gravemente “malato”; per mancanza di risorse economiche a fronte dell'aumentato bisogno e delle emergenze sociali, per la miopia politica e istituzionale che assegna alle politiche sociali risorse insignificanti e al sistema di welfare un ruolo caritatevole e di assistenza volontaristica.

Malgrado le continue riduzioni dei finanziamenti statali e regionali, i Comuni in Piemonte hanno scelto di mantenere il più possibile i servizi erogati. In tale situazione non si può certo parlare di espandere i servizi sociali, educativi, sociosanitari, a fronte dei bisogni impellenti dei cittadini e delle cittadine! Dopo queste manovre e la scarsa o quasi nulla considerazione della spesa sociale che hanno avuto i ns governi precedenti e i ns Parlamenti , i comuni stanno praticando le seguenti strade:

- ◆ Contenere al massimo la spesa e certamente la spesa per il sociale. Questo di per sé si riflette sull'acquisto di prestazioni da terzi e sulla riduzione dei servizi alle cittadine e cittadini. Si taglia su ciò che è esternalizzato, quindi su di noi, e non sulla spesa relativa al personale dipendente che è spesa “rigida”
- ◆ Si ricorre per mantenere i livelli dei servizi esistenti ad aumenti delle partecipazioni alla spesa delle famiglie : aumenta la spesa privata delle famiglie per la non autosufficienza, che sempre meno si rivolge ai servizi pubblici, aumenta la tassazione sui nuclei familiari
- ◆ Si restringono i criteri di accesso ai servizi sociali e sociosanitari e socio educativi, si allungano le liste d'attesa
- ◆ Si confondono i ruoli tra i diversi soggetti del Terzo Settore , riducendo e comprimendo l'occupazione per le cooperative sociali e assegnando compiti sempre più “professionali “ ai volontari

E' evidente che noi vogliamo mantenere e difendere il welfare . Per noi è essenziale. Il welfare è equità, giustizia sociale, leva per lo sviluppo, per la creazione di occupazione soprattutto femminile . Non ci immaginiamo un welfare sostitutivo di quello attuale! Possiamo proporre servizi di welfare complementari, di trasformazione ed evoluzione di quelli in essere, possiamo immaginare di riorganizzare e soprattutto redistribuire la spesa pubblica, di definire delle priorità di intervento, ma certamente non di eliminare e/o sostituire il sistema di welfare. Il Welfare è un bene comune!

Assistiamo a fenomeni importanti, che toccano profondamente le identità e le azioni del Terzo Settore e delle persone che vi operano:

- ◆ la mancanza di lavoro e il conseguente aumento dei processi di povertà, dovuto alla mancanza di reddito
- ◆ il piano di rientro in sanità che ha l'obbligo di ridurre le spese e contenere i costi e la progressiva e continua riduzione degli stanziamenti ai Comuni sui fondi socioassistenziali
- ◆ il ritardo dei pagamenti della P.A. che mette in ginocchio le imprese sociali, le associazioni di promozione sociale, il volontariato.
- ◆ per la prima volta, dopo anni di crescita dell'occupazione, le nostre imprese sociali sono toccate dal tema dei licenziamenti, della cassa integrazione, della chiusura dei servizi. La nostra gente è attraversata dal tema della povertà e da quale strategia di sopravvivenza mettere in atto.

Sono questi i motivi per cui sollecitiamo una attenzione "straordinaria" da parte della Regione Piemonte, che in questi giorni sta discutendo il bilancio. Non sappiamo ancora quante risorse abbiamo a disposizione non per il prossimo anno, ma per il 2013. Verrà ulteriormente ridotto, come sembra, il Fondo per le politiche sociali? Si individueranno risorse aggiuntive per far fronte all'emergenza degli sfratti e garantire risorse per la locazione? Vi saranno risorse finalizzate a sostenere i Comuni per garantire servizi che riducano e prevengano il disagio per i bambini e le bambine? Si amplieranno le risorse per il territorio a sostegno della domiciliarità e di nuove sperimentazioni nell'ambito della non autosufficienza? Si attiveranno azioni per contrastare la povertà?

Noi ce lo auguriamo così' come pensiamo che la sanità pubblica debba essere salvaguardata. Occorre però far emergere dei pensieri "nuovi" ed una convinzione profonda che va restituita ai cittadini e cittadine, la salute è un bene prezioso, e va coltivata, va sostenuta, è un insieme di fattori che hanno a che fare con la responsabilità di ognuno di noi, con la capacità di attivare ed educare a comportamenti virtuosi, con degli ambienti sani, con un territorio di cui possiamo prenderci cura, consapevoli che le risorse del nostro pianeta non sono infinite, con la fiducia che le persone possono vivere meglio se non sono in condizione di solitudine e possono contare su relazioni positive di sostegno e reciprocità nelle proprie comunità.

Abbiamo scelto questo titolo, "il Terzo Settore protagonista del cambiamento sociale", perché noi possiamo essere il cambiamento sociale e possiamo portare il cambiamento, ed esserne protagonisti. Le ricerche socio economiche, ci consegnano una fotografia dei soggetti di Terzo Settore che hanno la capacità di generare risorse aggiuntive se sono messe in condizioni di poter operare.

Per arrivare a questo appuntamento abbiamo fatto un percorso al nostro interno, tra le organizzazioni che compongono il variegato mondo del Terzo Settore:

Ritengo utile restituire e riportarvi gli elementi salienti che hanno caratterizzato la nostra discussione e hanno indicato delle vie:

- ◆ Integrare, connettere, comunicare , e generare nuovi approcci culturali, nuove risorse anche immateriali, nuove possibilità. Occorre mettere in rete le opportunità che abbiamo, in primis integrare le azioni dei differenti soggetti: associazionismo, volontariato, cooperative sociali in modo che ognuno con le proprie specificità possa concorrere ad un obiettivo comune e condiviso, e soprattutto realizzare azioni concrete e pratiche di trasformazione e cambiamento che consentano di ottimizzare al massimo le risorse e il “fare” rete.
- ◆ Recuperare, promuovere e coltivare l’orizzonte ampio che la parola “sussidiarietà” ci consegna ; sussidiarietà e beni comuni , (e su questo ci parlerà il prof. Iaione) capacità di essere propositivi e progettuali non “subalterni” alle logiche del pubblico che intendono servirsi del nostro apporto in modo strumentale . C’è urgenza di “ creare cittadini consapevoli,” che attraverso forme di mutualità, compartecipazione, autoorganizzazione possano proporre politiche pubbliche più orientate al miglioramento delle condizioni di vita e azioni coerenti con tali principi
- ◆ Dare dignità e riconoscimento al lavoro sociale e alle professionalità conseguenti. Perché non si dà rilievo al valore dell’occupazione che noi rappresentiamo? E’ evidente ormai che il tradizionale modello di welfare è insostenibile, che il modello capitalistico è inappropriato nel far fronte a nuove sfide sociali e economiche, tra cui la questione occupazionale.
- ◆ Accanto ad una imprenditoria moderna, efficiente, competitiva è necessario sviluppare un sistema di servizi alla persona che ha il pregio, tra tutte le altre qualità di favorire e incrementare l’occupazione anche qualificata. Il Terzo Settore in Italia esprime il 3,5% dell’occupazione totale con tendenza alla crescita ed è parte dell’innovazione di questo Paese. La sfera economica e la sfera sociale non possono essere divise e separate. Stiamo imparando a misurare il valore economico e sociale e siamo stati degli anticipatori sui temi del bilancio sociale e della responsabilità sociale, consapevoli come siamo che il paradigma dell’economia non è sufficiente a spiegare il valore delle relazioni, dello scambio, della cura delle persone e dei territori. I dati a nostra disposizione evidenziano “l’elevata qualità del capitale umano presente ed una stabilità dell’occupazione che stimola l’aumento della qualità e della professionalità”. (Fonte Unicredit Foundation).
- ◆ Riconoscere il valore educativo e culturale delle esperienze di volontariato / promozione sociale, imprenditoria sociale, e riconoscere la capacità che abbiamo di intercettare le criticità e le emergenze sociali a cui abbiamo saputo dare risposte immediate; abbiamo necessità di coltivare e proporre

comportamenti positivi perché l'etica nei nostri comportamenti è un valore sociale aggiunto.

- ◆ Sostenere il ricambio generazionale nelle nostre organizzazioni che può essere un valido alleato sia per favorire l'occupazione dei giovani, sia per portare nuova linfa vitale ai progetti e percorsi sull'innovazione sociale e sulle società del futuro, ad es, il tema delle "smart cities" .

Siamo chiamati ad una assunzione di responsabilità, e se nel nostro Paese il "sociale" conta poco e non è in grado di esercitare pressioni e/lobby, la questione è anche connessa all'incapacità dei soggetti di Terzo Settore di darsi una rappresentanza ed una soggettività politica seria e credibile. E' ritengo un limite e una criticità.

Dobbiamo fare dei passi in avanti: superare l'autoreferenzialità che è parte e storia dell'identità delle organizzazioni di cui facciamo parte, e stabilire dei legami improntati alla resistenza e alla leggerezza, tessere un disegno più grande di noi in cui riconoscersi, che ci contenga e ci rappresenti tutti, avere una unità politica e di intenti.

Soltanto così possiamo far emergere la nostra ricchezza e in questo modo possiamo avere e chiedere "legittimazione" e interlocuzione con gli attori istituzionali, in primis la Regione Piemonte. Vi sono altre Regioni in Italia che hanno costruito solide alleanze con il Forum del Terzo Settore, anche in questa Regione è necessario che si riprendano delle relazioni positive e ci riconoscano un soggetto con il quale allacciare relazioni stabili e avviare politiche di programmazione.

Il nostro interesse, per la rete che siamo e che rappresentiamo e che possiamo diventare , implica delle possibili alleanze e cammino con tanti altri soggetti e attori istituzionali : Unioncamere che attraverso i Comitati di Imprenditorialità e Microcredito coltiva il sostegno a imprese sociali innovative, le Fondazioni Bancarie che sempre di più, per ottenere efficacia di risultati dovranno immaginare effetti moltiplicatori al loro agire, le Organizzazioni Sindacali con cui sviluppare ipotesi e linee di lavoro a tutela dei diritti delle persone, all'ANCI e alle nostre città e Comuni che hanno il compito gravoso in questa fase di rispondere ai bisogni di carattere sociale delle cittadine e cittadini.

Noi siamo disponibili e interessati a fare patti di sussidiarietà e accordi con le istituzioni per un reciproco riconoscimento, che possano generare un effetto moltiplicatore sui risultati da raggiungere, ed anche avviare delle sperimentazioni e delle possibili "best practices" .

Noi dobbiamo essere capaci di cambiare la nostra visione, dobbiamo perseguire la possibilità e la speranza che la nostra idea di società più equa, più solidale, più coesa, più sostenibile e meno dissipatrice delle risorse del nostro amato Pianeta Terra, sia realizzabile. Lo dobbiamo a noi, e alle generazioni future .